

— LETTERA APERTA —

Cara Simonetta,
autonomia e Renzi
ecco cosa penso

DI LUCA ZAIA*

Cara Simonetta, ho letto con grande attenzione la tua lettera che il Gazzettino ha pubblicato oggi. E vorrei togliere ogni dubbio sul mio atteggiamento rispetto al referendum sull'autonomia del Veneto e alla trattativa con il Governo.

Sono talmente convinto che il referendum sull'autonomia debba essere il referendum di TUTTI i Veneti, e non di una o alcune forze politiche, che ribadisco quanto ho già affermato nella lettera ai parlamentari veneti che tu hai citato: la materia deve essere sottratta a speculazioni di alcun tipo, confermo che tutti dobbiamo impegnarci a rispettare una "no fly zone", che tutti dobbiamo fare squadra per cogliere questo obiettivo che è davvero storico.

Si tratta di una occasione unica per tutti i cittadini veneti: è la prima volta, infatti, che la prospettiva dell'autonomia esce dagli sterili dibattiti, dalle opinioni, dai sondaggi, per trasformarsi in realtà concreta, condivisa e condivisibile.

Si tratta di una occasione anche per il Governo Renzi che anche su questo referendum - e non soltanto su quello costituzionale di ottobre - si gioca la faccia e anche molta credibilità.

Siamo ora nella delicata fase dei due negoziati.

Il primo riguarda il quesito da sottoporre agli elettori sulla scheda. La Corte Costituzionale ne ha ammesso uno, semplice e diretto, chiaro e lapidario. Noi vorremmo tuttavia non perdere l'opportunità per interpellare i veneti su un quesito più complesso ed esaustivo, indicando anche su quali materie verte e verterà la nostra trattativa col Governo.

Il secondo negoziato riguarda invece le materie sulle quali noi chiediamo una autonomia piena e concreta, operativa e

non soltanto virtuale: sicuramente il federalismo fiscale, perché sono convinto - come lo sei sicuramente tu, federalista ante litteram - che la gestione delle imposte generate sul territorio imponga alla politica quella assunzione di responsabilità oggi più che mai necessaria di fronte ai cittadini.

Amo spesso citare il motto anglosassone "no taxation without representation". Credo che soltanto applicando rigorosamente questo principio, la politica potrà tornare ad avvicinarsi ai cittadini ed essere compresa e apprezzata.

Un residuo fiscale attivo di oltre 19 miliardi che rimarrebbe sul territorio del Veneto per essere impiegato in politiche attive e welfare, non è poca cosa. Soprattutto considerando che nelle materie amministrative dalle Regioni - quantomeno "certe" Regioni - e non dallo Stato, i risultati si vedono. Guardando agli eccellenti risultati raggiunti dalla sanità veneta, nonostante il massacro di tagli lineari imposti dai governi centrali, credo che nessun veneto di buon senso si sognerebbe di tornare ad affidare a Roma la gestione di ospedali e ambulatori.

Lo ammetto: è vero che ho detto che il referendum sull'autonomia del Veneto si contrappone a quello di Renzi sulla riforma costituzionale. Perché è indubbio che la riforma Renzi-Boschi è centralista.

Non voglio citare la necessità dei mai applicati costi standard da cui la riforma costituzionale esclude le Regioni a statuto speciale, non dirò neppure della clausola di supremazia statale introdotta nella Carta fondamentale. Prendo soltanto atto che l'attuale Costituzione ci consente di negoziare col Governo su 19 materie, la nuova Costituzione lo permetterà soltanto su sei materie.

A buon intenditor, poche parole...

Un caro saluto, Luca

**presidente Regione Veneto*

